

# Presentazione del libro “Augustani per la difesa di Augusta”

di Alberto Moscuza

Intervento di Giuseppe Galletta

Circolo Unione – Augusta (SR), 17 maggio 2012

Il volume di Alberto Moscuza, nel trattare il bombardamento di Augusta del 13 maggio 1943, affronta, più in generale, il delicato tema, tuttora poco indagato, della violenza inferta dagli anglo-americani alle popolazioni civili causata dai bombardamenti e dalle loro modalità di combattimento. Da qui la necessità di analizzare la specifica problematica ed evidenziare una serie di considerazioni morali non disgiunti dagli aspetti storico-militari.

La popolazione civile, in caso di conflitti, è stata da sempre esposta alla violenza determinata dall'esercizio della forza e pertanto oggetto di tutela da parte della legislazione internazionale con l'intento dichiarato di mitigare le atrocità e le sofferenze inevitabili che la guerra apporta all'umanità. Le varie nazioni, nel corso della storia recente, hanno spesso sottoscritto e ratificato delle Convenzioni che prescrivevano una limitazione all'uso delle armi e dei vincoli alle azioni belliche. L'Italia, al riguardo, vanta da sempre un'indubbia posizione di primato in tema di Diritto Umanitario nei conflitti armati. Infatti già nel 1859 il Codice Penale Militare del Regno di Sardegna puniva quei comportamenti che saranno successivamente vietati dalle Convenzioni Internazionali del 1899 e stabiliva per la prima volta la responsabilità individuale dei crimini di guerra per i Comandanti e per il militare che avesse eseguito l'ordine.

Nonostante ciò i bombardamenti aerei durante la 2<sup>a</sup> G.M. causarono enormi perdite nella popolazione civile ed il libro del dott. Alberto Moscuza, relativo agli eventi che hanno per oggetto la città di Augusta, ne è una interessante testimonianza. Addirittura la legislazione internazionale, sin dagli albori dell'uso del mezzo aereo,

con la Dichiarazione dell'Aja del 1907, stabiliva la proibizione di lanciare proiettili esplosivi dall'alto dei palloni o di altri nuovi mezzi analoghi, riferendosi chiaramente ai velivoli che si affacciavano nel panorama del XX secolo. Ancora la IX Convenzione dell'Aja dello stesso anno, al fine di *“servire gli interessi dell'umanità e diminuire i disastri della guerra”*, proibiva espressamente di bombardare con forze navali: porti, città, villaggi, abitazioni e edifici che non siano stati difesi. Tuttavia ciò non impedì agli italiani per primi di sperimentare nella guerra di Libia nel 1911 il primo bombardamento della storia con mezzo aereo e successivamente consentire a tutte le nazioni il ricorso sistematico al bombardamento aereo nel corso della Grande Guerra.

Se prendiamo in considerazione le nazioni che furono protagoniste del 2° conflitto mondiale, dobbiamo rilevare come in Gran Bretagna, già negli anni '20, fu teorizzato il bombardamento strategico per conseguire un effetto frantumante sul morale del nemico, attaccando i centri vitali della nazione comprese le città. Successivamente fu la R.A.F. ad iniziare ad utilizzare il bombardamento strategico intensamente e su larga scala contro la popolazione civile, infatti la strategia del Bomber Command inglese fu, sin dal settembre 1940, quella di preferire obiettivi che fossero all'interno di città densamente abitate in modo che, se non si colpivano gli obiettivi, le bombe cadessero sui centri abitati. Così come avvenne ad Augusta! Questo concetto diventò ancora più radicale quando, nel febbraio 1942 e sino alla fine della guerra, fu posto al vertice del Bomber Command il comandante Arthur Harris, soprannominato, dagli stessi componenti del suo comando, "Butcher" che significa macellaio. Egli infatti sosteneva che, per giungere alla vittoria finale, bisognava colpire soprattutto le città. La stessa strategia fu poi adottata dalle forze aeree americane particolarmente in Giappone.

Queste due nazioni furono anche le uniche che si dotarono dei mezzi per attuare l'obiettivo del bombardamento strategico, infatti esse progettaronο e costruirono bombardieri a grande autonomia e che potevano trasportare un notevole carico

bellico, in grandissime quantità. In Gran Bretagna, già dal 1936, furono emanate delle specifiche per la realizzazione di ben 3 modelli di questi aerei. Negli Stati Uniti il primo dei grandi bombardieri, quello che poi sarebbe stato la famigerata “Fortezza Volante” (Flying Fortress), cioè il Boeing B-17, fece il suo primo volo nel 1935. La loro produzione, sia da parte britannica che americana fu, complessivamente, nell’ordine delle decine di migliaia di esemplari. La Germania abbandonò nel 1936 i piani per la creazione di una forza aerea per il bombardamento strategico, producendo successivamente un unico modello, l’Heinkel He 177, in poco meno di 1200 esemplari. Anche l’Italia, che pur non aveva le capacità industriali delle nazioni sopra menzionate, produsse un proprio modello di bombardiere quadrimotore dalle interessanti caratteristiche, il Piaggio P-108, anche se in soli 24 esemplari. Al contrario non ne costruirono né l’Unione Sovietica né il Giappone.

Il terribile e triste consuntivo delle vittime civili dei bombardamenti durante la guerra fu il seguente:

- Italia, 59.796 (di cui 18.376 dal 10 giugno 1940 all’8 settembre 1943 e 41.420 dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945);
- Gran Bretagna, 58.211;
- Germania, 593.000;
- Giappone, 953.000 (di cui 135.000 causati dalle bombe atomiche) più almeno altri 200.000 morti successivamente a causa della contaminazione radioattiva.

Nonostante i milioni di morti causati dai bombardamenti nel corso della seconda guerra mondiale e le atroci conseguenze patite dalla popolazione civile in Europa e Giappone a causa dei bombardamenti a tappeto o “cosiddetti terroristici”, specie in Germania e in Giappone con lo scoppio di due ordigni atomici, la IV Convenzione di Ginevra del ’49 non proibì i bombardamenti ma si limitò ad assicurare agli internati adeguati rifugi per garantirne la protezione in caso di attacco aereo.

Si dovrà attendere il I° Protocollo Aggiuntivo di Ginevra del 1977, e la fine della guerra in Vietnam, affinché la comunità internazionale vietasse espressamente gli attacchi mediante bombardamento di obiettivi anche militari situati in città o in zone che contengano una concentrazione analoga di persone civile che risulterebbero eccessivi rispetto al vantaggio militare.

L'ultimo bombardamento a tappeto si registro nella guerra del Vietnam con l'Operazione Rolling Thunder dove gli americani sganciarono qualcosa come 860.000 ton. di bombe uccidendo 52.000 civili. Ancora una volta, così come accadde nella 2ª G.M., uno degli scopi dell'operazione era quello di infliggere un duro colpo al morale dei dirigenti nord vietnamiti per spingerli a sospendere la guerra. Ma ciò non avvenne ne in Vietnam ne vent'anni prima in Italia e in Germania! E sull'altare di una scelta strategica sbagliata si sacrificarono migliaia e migliaia di civili inermi.

Oggi nei conflitti attuali, pur essendoci una maggiore sensibilità ed un indubbio progresso tecnologico che ha portato alla costruzione di ordigni più evoluti e precisi, la popolazione civile continua a pagare un altissimo tributo di sangue. Oggi nondimeno i danni sono ancora più subdoli se consideriamo i danni causati all'ambiente dovuti a taluni parti delle moderne munizioni che compromettono la salute degli esseri umani e una contaminazione del terreno anche per centinaia di anni.

Realisticamente, ancora una volta, dobbiamo constatare come la guerra è stata, e sarà sempre, un evento terribile per cui, pur esistendo convenzioni e regolamenti tra le varie nazioni che tutelano la parte non combattente della popolazione, questi sono stati sempre messi da parte da qualsiasi paese nel momento in cui viene riconosciuto un interesse supremo. Da qui nasce l'esigenza di non dimenticare per non commettere gli errori del passato e il libro come quello scritto dal dott. Alberto Moscuza sugli eventi di Augusta può dare un suo validissimo contributo.